

Tre arresti in Comune Contestati episodi fino al 2015

«Centomila euro nella busta E l'appalto si è sbloccato»

Tre arresti in Comune per un giro di tangenti sulla manutenzione scolastica. Da ieri è a San Vittore, con l'accusa di concussione, Massimiliano Ascione, l'ingegnere responsabile dell'appalto, e altri due dirigenti, accusati di corruzione. Secondo gli inquirenti Ascione chiedeva una percentuale del 5 per cento come tan-

gente alle ditte che si aggiudicavano gli appalti. A fare il suo nome è stato Marco Volpi, l'imprenditore arrestato nel 2015, per corruzione con Mario Grillone, ex direttore del settore scuole del Comune.

a pagina 9 **Guastella**

Mazzette sugli appalti, tre arresti in Comune

Tangenti consegnate negli uffici dei dirigenti per ottenere i bandi sulla manutenzione scolastica. Il giudice: spartizione concordata tra imprenditori e dipendenti pubblici. «Ci sono altri coinvolti»

5

La percentuale che il dirigente di Palazzo Marino Massimiliano Ascione chiedeva come tangente alle ditte che si aggiudicavano gli appalti

Se ai due milioni di euro stanziati dal Comune di Milano per un appalto aggiudicato addirittura con un ribasso del 55% si grattano via i centomila versati per una tangente, c'è da chiedersi quale potrà essere stata la qualità dei lavori eseguiti dalla Siva srl per consentire agli «edifici scolastici cittadini» di ottenere il «certificato di idoneità statica». Nella seconda fase dell'inchiesta del procuratore aggiunto Giulia Perrotti e del sostituto Luca Poniz che il 29 settembre 2015 portò in carcere quattro persone, quest'ultima mazzetta spedisce a San Vittore per concussione Massimiliano Ascione, 48 anni, l'ingegnere comunale che ha diretto i lavori dell'appalto, e con lui altri due dirigenti per corruzione.

A fare il nome di Ascione è stato Marco Volpi, l'imprenditore arrestato nel primo atto d'indagine per corruzione con Mario Grillone, ex direttore del settore scuole e strutture sociali del Comune e suo socio

nella «Professione edilizia», e gli impiegati dell'ufficio manutenzione Giuseppe Amoroso e Angelo Russo. Interrogato a novembre 2015, ammise le tangenti e ne rivelò un'altra, la più corposa. Disse che era stato costretto a pagare da Ascione che gli aveva chiesto il 5% per poter gestire l'appalto «senza problemi» e che per le mazzette usò i fondi neri accumulati con un giro di fatture false. Ogni volta che il funzionario comunale dava il via libera al pagamento di uno stadio di avanzamento dei lavori (Sal), Volpi metteva la percentuale in una busta bianca e gliela consegnava, l'ultima consegnata a luglio 2015. E se un collaudatore sollevava obiezioni accorgendosi che i costi dei lavori erano stati gonfiati, ad esempio facendo risultare una spesa da 70 mila euro per ponteggi che non erano mai stati allestiti, ad intervenire firmando le «schede di giustificazione delle anomalie» era Amoroso che, però, non mancava perfino di rimproverare Volpi. Una volta gli disse: «Bisogna fare maggiore attenzione nella contabilità», «il collaudatore è uno che conta i peli del c..., non c'è un c... da fare, ci fa morire». L'imprenditore, che aveva nascosto un registratore, rispose: «L'impegno che ho preso, l'ho preso e non sono sicuramente qua a rimangiarlo», ma «se si vogliono raddrizzare le cose c'è ancora tempo», «poi se vuoi raddrizzarle le raddrizzi». Dura la replica: «Le cose

vanno così e se non volete che vanno così tronchiamo tutto, facciamo andare le cose avanti come devono andare».

L'accusa parla anche di un prezioso orologio da 11 mila euro che Volpi ha detto di aver regalato ad Ascione per un appalto precedente. Ascione, scrive Poniz nella sua richiesta di custodia cautelare in carcere che risale a più di un anno fa, nel 2015 ha dichiarato un reddito di quasi 82 mila euro, contro una media di 33/37 che aveva denunciato nei quattro anni precedenti, e curiosamente questo proprio grazie alle «incentivazioni concesse dal Comune per gli incarichi di direzione tecnica nell'ambito degli appalti pubblici». La Guardia di finanza ha trovato le conferme ai contatti tra i due dall'analisi del cellulare di Volpi nella cui agenda erano annotati gli incontri. Alcuni erano al ristorante dove pagare, manco a dirlo, era sempre la carta di credito dell'imprenditore. Ed anche questa è una prova.

Per il gip Alfonsa Ferraro a carico di Ascione ci sono «gravissimi indizi di colpevolezza»



che fanno «emergere un complessivo quadro di gestione sistematicamente illecita degli appalti» tra imprenditori e dipendenti comunali. Secondo il giudice, Volpi e soci non avevano altra scelta che pagare perché se l'impresa si fosse ritirata dall'appalto il Comune avrebbe escusso la polizza fidejussoria che Siva aveva stipulato a favore dell'ente causandole un danno pesantissimo alla società. Quindi, «non era nelle condizioni di rifiutare la richiesta ovvero non aveva alcuna alternativa percorribile». Emergono, sottolinea il gip, «numerose ed endemiche corrottele che governavano e verosimilmente continuano a governare l'assegnazione degli appalti nel Comune di Milano». Gli altri arrestati sono Armando Lotumolo, 63 anni, e Stanislao Virgilio Innocenti, 59. Sono accusati di corruzione. Il primo, direttore edilizia patrimoniale e demaniale, avrebbe ricevuto due tangenti da 3 mila euro e la ristrutturazione del centro estetico della figlia per firmare altrettanti Sal. Perquisito a settembre 2015, gli trovarono 6 mila euro in contanti in una cassetta di sicurezza che il gip sospetta vengano da tangenti. Al secondo, responsabile della direzione opere pubbliche, sarebbero andati 13.500 euro in tre occasioni. «Fatti che si rifanno ad anni fa», commenta il sindaco Giuseppe Sala, secondo il quale dagli atti si intuisce che «ci sono altri coinvolti». Se i dirigenti arrestati, che ora sono sospesi, saranno condannati «il Comune tutelerà la sua immagine».

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

Le tappe dell'inchiesta



La «stecca»

Un dirigente del Comune, Massimiliano Ascione, e due impiegati sono stati arrestati. Ascione chiedeva una percentuale dalle ditte che si aggiudicavano gli appalti come quello per i lavori nelle scuole (foto)

Le buste bianche

I soldi delle mazzette venivano messi in buste bianche da consegnare al dirigente di Palazzo Marino ogni volta che dava il benestare al pagamento dell'avanzamento lavori

L'orologio

Ascione non chiedeva solo denaro. Secondo l'accusa, in una occasione l'imprenditore Marco Volpi, arrestato nel settembre 2015, gli consegnò un orologio da 11 mila euro